L'impegno politico e l'apertura dell'anno scolastico

PERCHÉ DA OGGI SI POSSA FAR SCUOLA CONCRETE INIZIATIVE DEI COMUNISTI

Indispensabile la collaborazione di tutte le forze democratiche — La posizione della gioventù aclista napoletana — Nasce da una nuova scuola la nuova società — Stasera in federazione riunione dell'attivo provinciale

Salerno: cambiano le scelte degli studenti

Gli istituti tecnici preferiti al «classico»

La realtà scolastica del salernitano è in movimento. Si tratta — per ora — di non grossi passi ma, nello stesso tempo, estremamente significativi: una fetta di studenti — dove più, dove meno consistente — si è spostata dagli istituti di tipo tradizionale (licei classici, licei scientifici e istituti magistrali) a quelli di tipo tecnico e, tra questi ultimi si è soprattutto indirizzata verso quelli ad indirizzo commerciale.

Si tratta di uno spostamento significativo sotto il profilo culturale e politico perché segna probabilmente i primi momenti del tramonto della «cultura classica», quella destinata a formare — sul piano umano — le cosiddette «anime belle» e — sul piano politico (strettamente connesso con il primo) — a fornire i quadri di dirigenti alle strutture dello stato borghese nei suoi, storicamente, diversi aspetti: liberale, fascista e, infine, democristiano. I giovani si accostano, ora, agli studi tecnici o scientifici, studi cioè che non pongono barriere separanti tra la scuola, la società, il mondo del lavoro e della produzione.

In pratica lo spirito del 20 giugno, che segnò una forte affermazione del Partito comunista in tutta la provincia di Salerno (e in cui culminava un processo che partiva dal referendum per il divorzio e le elezioni amministrative del 15 giugno dello scorso anno), tende ora a trasmettersi anche in tutti gli altri momenti della dialettica sociale: la scuola, la vita culturale, le stesse relazioni umane. Veniamo alle cifre. L'Istituto magistrale di Nocera Inferiore perde due classi (ma gli alunni effettivamente perduti sono circa 300 e le classi, per l'inefficienza delle strutture, sono ridotte al minimo: vi sono classi di soli 15 alunni, ad esempio); il ginnasio di Cava dei Tirreni perde una classe; il magistrale «R. Margherita» di Salerno sembra che perda addirittura due interi corsi; un calo di iscrizioni si nota anche al liceo Tasso sempre di Salerno.

Il fenomeno inverso si verifica negli istituti tecnici: il «Galilei» di Salerno acquista una classe; il «Focaccia» quattro classi; il «De Martino» quattro cinque classi (ma un docente di questo istituto ha indicato in nove le nuove classi); il «Genovesi» acquista cinque sei classi; l'istituto tecnico di Nocera acquista cinque nuove classi; il tecnico di Cava una nuova classe; quello di Eboli una nuova classe; quello di Vallo della Lucania, infine, acquista tre nuove classi.

Queste, si badi, sono le stime del provveditorato e alcune di queste non sono ancora definitive ma rispondono ad un prudente riserbo. «La crescita degli istituti tecnici commerciali c'è stata indiscutibilmente. Ad un certo punto il «Genovesi» e il «De Martino» chiusero le iscrizioni non potendo seguire, con le loro aule, alla grossa e nuova domanda. Ci volle l'intervento del provveditorato per sbloccare la situazione», dice il professor Ferruzzi, addetto — presso il provveditorato di Salerno — agli istituti tecnici.

Come mai, tuttavia, le scelte si indirizzano verso i tecnici commerciali e trascurano i tecnici industriali che non godono di un simile rilancio? Il professore Giuseppe Lezzi che insegna da anni «Diritto» ed «Economia» nei tecnici spiega così questo fenomeno: «In assenza di una seria industrializzazione nel Mezzogiorno, il diplomato dall'ITIS non trova sbocchi di lavoro. Gli si apre solo la strada della emigrazione presso le grandi industrie del nord o l'insegnamento di "applicazione tecniche" nelle scuole medie.

Ambedue queste strade sono ora come ora bloccate sia per la generale crisi economica sia per la saturazione dei posti nelle scuole. Il tecnico commerciale invece offre, in questo momento maggiori prospettive di inserimento professionale». Come si vede accanto ad una realtà che si muove, ai giovani che cercano con le loro scelte un aggancio tra scuola e società, tra cultura e mondo del lavoro, vi sono vecchi miti retorico-letterari che decadono e centri clientelari che perdono giorno per giorno il potere aggregante e si scontano 30 anni di ritardi

L'art. 17, che ha stabilizzato finalmente il mondo dei professori, ha caricato i docenti da una parte e le forze di governo dall'altra di nuovi e più urgenti compiti. Ai docenti si richiede oggi un più incisivo impegno, sulla linea tracciata dalla costituzione repubblicana nella prospettiva di un diritto allo studio effettivo e generalizzato (e già molti docenti, in verità, lavorano su queste indicazioni); alle forze di governo, e specialmente alla DC che non agevola ma frena le spinte sociali e le giuste attese dei giovani, si chiede, di giungere presto ad una riforma della scuola che inserisca in un quadro unico e coerente tutta la scuola in Italia, dalla materna all'Università.

Corrado Ruggiero

Stamane è cominciata, per centinaia di migliaia di ragazzi, la lunga avventura del nuovo anno scolastico. E' una avventura che spesso, negli anni scorsi, si è tramutata in caos; studenti, che dopo pochi mesi avrebbero sostenuto l'esame di stato, lasciati senza professori, altri che a causa di turni multipli rincasavano a sera inoltrata, condizioni igieniche a dir poco precarie.

L'anno scorso, ad esempio, la nuova giunta comunale si trovò sulle spalle una eredità rovinosa di disservizi scolastici, come ricorda il compagno Gentile, assessore alla P.I.: «Mancava l'acqua nelle scuole, un centinaio di aule erano state dichiarate inagibili da medici, alcuni dei quali preoccupati di avvisi giudiziari loro pervenuti; da mesi la vecchia giunta, colpita dai risultati del 15 giugno, non adottava provvedimenti».

Abbiamo illustrato ieri su queste pagine il lavoro concreto e proficuo sostenuto dalla nuova amministrazione: basti aggiungere che nel corso dell'anno sono stati effettuati 500 sopralluoghi e sono stati varati oltre 400 provvedimenti. Sono i frutti di un nuovo modo di far politica e di concepire i rapporti tra gestione della cosa pubblica e bisogni concreti, e indifferibili, dei cittadini; e, nel caso specifico, della consapevolezza che sviluppo della scuola e dei servizi sociali e nuovo tipo di sviluppo economico non sono due cose separate, «ma momenti di una stessa battaglia — dice ancora Gentile.

E' impensabile risolvere i problemi del diritto allo studio, della scuola a tempo pieno, della disoccupazione intellettuale, senza una politica organica basata sull'eliminazione degli squilibri, sulla riconquista del territorio, sulla preminenza delle esigenze sociali su quelle individuali». Questa visione delle cose non è più prerogativa ormai di gruppi ideologicamente definiti, all'esterno dei quali vi sia conservatorismo e ottusità.

I giovani cattolici delle ACLI l'hanno ben capito quando dicono che «pretendere un disimpegno dello stato sul terreno della pubblica istruzione significa di fatto lavorare per bloccare ogni prospettiva di cambiamento e di sviluppo democratico nella scuola italiana; significa — continuano — voler perpetuare questo tipo di scuola che serve solo alla trasmissione della cultura della classe dominante, che attenua le tensioni sociali fungendo da area di parcheggio della disoccupazione giovanile, che non è in grado di inserire la gioventù nel processo produttivo».

Alle prese di posizione ideologiche corrispondono naturalmente impegni concreti: oggi sui problemi della scuola in Federazione alle ore 17,30 si svolgerà un attivo provinciale del PCI con la partecipazione del compagno Alinovi, segretario regionale e membro della Direzione nazionale del nostro partito.

«A Napoli, in particolare la già pesante situazione di crisi economica e occupazionale si riflette sulla scuola che appare alle giovani generazioni produttrice di disoccupazione». E' Marino Demata che illustra le posizioni della Commissione scuola del PCI. Il discorso, naturalmente, si allarga fino a coprire l'intera area regionale e, di riflesso, nazionale.

«Non può esservi nuovo sviluppo economico e produttivo lasciando in piedi una spesa improduttiva come quella attuale per la scuola — continua Demata —. Non può esservi riconversione industriale se la scuola non sarà messa in grado di formare le nuove professionalità e di educare al lavoro, non si esce dalla crisi ideale e morale del paese — infine — se la scuola non diventa realmente formatrice di coscienza critica e di cultura per le nuove generazioni».

Il PCI è impegnato su alcuni obbiettivi prioritari: la riforma della scuola secondaria e superiore, nuova legge per la formazione professionale, modifica del calendario scolastico, istruzione degli adulti.

E' inoltre avvertita come inderogabile la necessità di un rilancio degli organi di democrazia scolastica, di un intervento del governo regionale presso il governo centrale per un programma di edilizia scolastica straordinario in Campania, e di una concentrazione di spesa per il diritto allo studio sui bisogni primari e sociali (libri di testo, trasporti, refezioni) anche attraverso la delega agli enti locali. L'appuntamento per fare un primo punto sulla situazione è dunque, per stasera, alla Federazione del PCI.

s. c.

● **SEMINARIO ACLI SULLA RIFORMA DELL'UNIVERSITA'**

Domani e domenica presso la scuola alberghiera residenziale ENAIP «Hotel Scutolo» a Vico Equense si terrà un seminario di studio su «Università, riforma e movimento degli studenti», organizzato da gioventù aclista napoletana. La relazione introduttiva sarà tenuta da Sbragia, segretario provinciale di G. A. e membro del consiglio di amministrazione dell'Università di Napoli; comunicazioni su «Università, territorio e nuovo modello di sviluppo», «occupazione e ricerca scientifica», e «Università e dimensione umana» saranno tenute da dirigenti di G. A.. Domenica 3 il prof. Tortorelli, dell'Università di Napoli e membro del consiglio provinciale Acli terrà la relazione su «Riforma dell'università: problemi e prospettive». Seguirà la relazione su «I cattolici democratici contro la disgregazione e l'integralismo per il rilancio del movimento degli studenti nell'università».

Grave situazione nel mondo scolastico beneventano

Aggravati i disagi del Sannio se si sospende il tempo pieno

Sembra ormai certo che quest'anno il tempo pieno alla scuola elementare S. Angelo a Sasso non si farà. Negli scorsi anni esso aveva dato ottimi risultati grazie al soddisfacente impegno delle diverse componenti della scuola, superando difficoltà e contraddizioni derivanti dalle carenze legislative ambientali e strutturali.

Oltre a garantire la possibilità di occupazione a molti insegnanti esso ha dato, e può continuare a dare, un valido contributo di partecipazione ed elaborazione educativa, didattica e culturale in una zona così degradata e culturalmente arretrata come il Sannio. La probabile soppressione del tempo pieno sembra da imputarsi alla volontà negativa di alcuni operatori della scuola che in due anni non sono riusciti a trovare soluzione ai loro problemi e inerenti soprattutto l'acquisizione di nuove metodologie didattiche. Responsabile è anche la direzione didattica che non ha preso una decisa posizione a favore del tempo pieno e ha lasciato quindi l'esperienza di quanti ne vogliono la soppressione.

La segreteria provinciale della CGIL, nel denunciare il tentativo di chiusura del tempo pieno e nel sottolinearne la validità, afferma che a tale situazione si è giunti a causa di un coordinamento reale, di una adeguata pragrammazione unitaria e di una ferma volontà di rinnovamento e creando i presupposti perchè i rapporti di carattere interpersonale prevalessero sugli interessi della scuola e dei partiti. La CGIL-Scuola perciò ha rivolto un appello al senso di responsabilità degli operatori scolastici e dei genitori affinchè si superino in positivo le attuali contraddizioni.

Si sono aggravati intanto, per la stasi amministrativa, i problemi di tutta la scuola nel Sannio. 250 aule delle scuole materne devono ospitare 4.584 alunni con molte sezioni sistemate in locali umidi e poco luminosi per cui vengono frequentate da pochissimi bambini. Le scuole elementari sono 422 con 1.791 aule e 26.608 iscritti. Persistono doppi turni, molte classi mancano delle suppellettili necessarie. Il tempo pieno trova gravi difficoltà ad andare avanti. Forse l'unico tipo di scuola che ha meno problemi, rispetto alle altre, è la scuola media inferiore.

Ma i drammi vengono appena ci si avvicina alle scuole medie superiori. 47 istituti di cui solo 5 in edifici pubblici e 42 in edifici privati con fitti esorbitanti, senza palestre, laboratori scientifici e con condizioni igieniche che lasciano molto a desiderare. 393 aule, costruite come vani di abitazione, sono frequentate da 7.143 alunni su un totale di 10.971.

All'istituto tecnico commerciale Alberti sono disponibili solo 38 locali. La provincia, nonostante più volte sollecitata, non ha mai dato alcuna risposta a questi problemi.

c. l.

Indispensabile il pieno impegno del governo e della multinazionale

Pennitalia: riconvertire per garantirsi il futuro

Bisogna assicurare il posto di lavoro a tutti i 558 operai - Attualmente la fabbrica di Salerno è l'unica a produrre vetro con un sistema vecchio e dispendioso - Il senso di responsabilità dei lavoratori

Dal nostro inviato

SALERNO, 30

Ha sfruttato tutto quello che poteva sfruttare, ha raggranellato tutti gli incentivi che poteva raggranellare, ha disatteso tutti gli impegni che aveva preso, ed ora sta preparando la strada per andarsene. E' sempre la stessa storia: le multinazionali realizzano stabilimenti, li fanno funzionare fin quando c'è un largo margine di guadagno e poi, quando le cose incominciano ad andare male, fanno di tutto per chiudere bottega e per riaprirla in un paese ancora più povero del precedente.

A cinque chilometri dal centro di Salerno, in un enorme spazio (in massima parte regalato dall'amministrazione comunale nel 1961) ci sono gli edifici di una di queste multinazionali pronte per sloggiare. E' la Pennitalia di proprietà della P.P.G. (Pittsburg Plate Glass), una delle 100 maggiori società degli USA.

Le sorti di questa fabbrica di vetro, del posto di lavoro di tutti i 558 operai, dipendono tutte da una riconversione produttiva qualificata, radicale, capace di rimettere in gioco le capacità produttive di tutti questi lavoratori.

Ma mentre gli operai, con grande senso di responsabilità, accettando sacrifici non certo indifferenti, si stanno da tempo battendo per la riconversione c'è chi, decisamente, non ne vuole sapere e nasconde questa ferma determinazione dietro una serie di rinvii, di promesse, di impegni sistematicamente disattesi.

Sotto questo punto di vista la storia della Pennitalia è esemplare anche se, purtroppo, non unica. Ora nella fabbrica di Salerno — come abbiamo già altre volte scritto sull'Unità — lavorano solo 340 operai, il resto, a rotazione, è a cassa integrazione a zero ore.

E' la conseguenza non solo della crisi generale e più specificamente di quella che sta attraversando la produzione di vetro, ma anche la conseguenza della azienda: in dodici anni di vita non un investimento, non una innovazione, non il minimo impegno a tenere il passo con le altre fabbriche nazionali ed internazionali. E quando una fabbrica incomincia ad essere non più competitiva significa che è a due passi dalla morte.

Nel novembre del 1961 l'amministrazione comunale di Salerno (con la sola opposizione dei socialisti e dei comunisti) accetta le proposte della PPG e regala alla Pennitalia oltre ad una buona parte del terreno che è ora di sua proprietà l'esenzione dal pagamento della tassa di occupazione di suolo pubblico (per 10 anni), dall'imposta di consumo sui materiali impiegati per la costruzione, dell'imposta comunale sulle industrie, i commerci, le arti e le professioni (e così via).

Ma i regali alla Pennitalia non si esauriscono qui: il comune si impegna ad allacciare gratuitamente l'acqua, a costruire una rete fognaria, a realizzare nelle vicinanze della fabbrica tutti i servizi comunali

Di fronte a questo quali sono gli impegni della Pennitalia? In due parole: il pagamento di circa 140 milioni per il suolo e il portare, nel giro di tre anni, i lavoratori occupati al numero di 1500. Va subito precisato che poi i lavoratori non sono mai stati più di 558.

Così, con una fabbrica praticamente regalata dal denaro pubblico la Pennitalia incomincia a produrre. E non si può nemmeno dire che tutti i soldi risparmiati prima, li abbia investiti dopo per rinnovare gli impianti.

«Quando infatti in tutto il mondo — ricorda Claudio Milite, segretario generale della Camera del Lavoro di Salerno — si usava il sistema «Float» (basato sull'estrazione orizzontale e non verticale del vetro) la Pennitalia continuava ad usare il sistema tradizionale». Dal 1970 ad oggi in tutta Europa hanno chiuso 18 forni, come quelli usati a Salerno, in Italia 4: tutte fabbriche, evidentemente, che non potevano opporre ad una vecchia tecnologia un enorme risparmio dovuto ai regali dei governi compiacenti.

Ma nel 1974, con l'acqua alla gola, anche la Pennitalia si procura un Float, associandosi con una fabbrica di Cuneo, la Vernante. Nasce così la Vernante-Pennitalia SPA. Che cosa ha comportato questa fusione?

«Due cose — continua Milite —: il trasferimento della direzione a Genova e l'inizio dell'agonia dello stabilimento di Salerno: in quanto la fabbrica di Salerno diventa ancora più subordinata a decisioni che prendono lontano da qui».

Ed ecco i primi sintomi di questa agonia — nel '75 c'è un primo periodo di cassa integrazione, lavora solo il 66% degli operai. «Ma la situazione era diversa dall'attuale — dice Vincenzo Giordano, segretario del consiglio di fabbrica —: allora si ridusse non solo l'occupazione ma anche la produzione». Ed infatti si trattava di aspettare che il mercato, allora saturo di vetro, potesse di nuovo assorbire. Forse anche per risalire la china è in questo periodo che il consiglio di amministrazione della società elegge direttore un americano, John Pallone, messosi in luce nelle fabbriche dell'America Latina.

Ma anche con il «colonizzatore» Pallone la situazione precipita e l'azienda arriva a sostenere: o analizziamo le possibilità di ridurre i costi di produzione (in parole povere: ancora cassa integrazione) o dobbiamo bloccare l'attività produttiva (dobbiamo chiudere, insomma).

«Di fronte a questa non certo brillante proposta — afferma Milite — i lavoratori hanno dato prova di grande senso di responsabilità: dichiararono la loro disponibilità ma a precise condizioni. Primo, hanno detto, la fabbrica rimane a Salerno e secondo deve essere assicurato il posto di lavoro a tutti i 558 lavoratori». Questo accordo, che prevedeva la cassa integrazione a zero ore per 218 lavoratori, ma anche l'impegno dell'azienda di presentare entro la fine dell'anno un preciso piano di riconversione, viene siglato il febbraio scorso a Roma.

«Fu un accordo di grande importanza — commenta Milite — e perché i lavoratori accettarono duri sacrifici (la fabbrica produce come se fosse in regime di piena occupazione) e perché, mentre multinazionali come la Innocenti e la Merrel volevano abbandonare l'Italia, si costringeva la Pennitalia a rimanere a Salerno». Resta il fatto però, che all'ultimo incontro a Roma, il 14 settembre, la azienda non ha presentato nessun piano di riconversione ed ha rimandato tutto ad ottobre. Nel frattempo — nel tentativo di continuare a tenere in vita uno stabilimento ancora remunerativo per il fatto che vi lavorano e con gli stessi risultati solo 340 operai su 558 — l'azienda ha cercato di convincere i lavoratori che qualsiasi investimento al sud, nel settore del vetro, impedirebbe alla fabbrica di Salerno di esistere: si cerca, insomma, di sfruttare tutto quello che si può, fino all'ultimo.

«Ma il problema — aggiunge Bruno Habusha, segretario provinciale della Filcea — non è quello di mantenere in vita uno stabilimento come questo, destinato a scomparire; il problema è — per mantenere gli attuali livelli di occupazione — quello di discutere ed approvare un piano di riconversione che si ponga nelle linee economiche espresse dal movimento».

Marco De Marco

Per gli insediamenti FIAT

L'azienda deve rispettare i suoi precedenti impegni

Queste le richieste del consiglio di zona CGIL della Valle dell'Ufita - Una vertenza ricca di numerosi «punti di attacco» - L'esigenza di strumenti nuovi di organizzazione e di lotta

Il consiglio di zona della CGIL della Valle dell'Ufita ha tenuto un'importante riunione per discutere lo stato della vertenza Fiat (nel maggio del '74 il CIPE, d'accordo con la Direzione della Fiat, decise la costruzione di uno stabilimento di autobus nella piana tra Flumeri e Grottaminarda, il quale non è stato ancora realizzato), i problemi più urgenti da affrontare per lo sviluppo economico della Valle, le conseguenti iniziative da prendere provvedendo anche ad attrezzare meglio il sindacato.

La delegazione sindacale — che ha preso parte all'assemblea del coordinamento Fiat, tenuta a Torino il 6 e 7 settembre per preparare la vertenza di gruppo — ha informato il Comitato circa il nuovo progetto Fiat per l'insediamento di Grottaminarda o sul fermo atteggiamento dell'FLM affinché non solo siano mantenuti gli impegni originari sul piano occupazionale, ma soprattutto affinché lo stabilimento si collochi nel quadro di una nuova politica dei trasporti.

Dal canto suo, il Comitato di zona, ritenendo giustamente che il problema sia il punto centrale di una vertenza da aprire per lo sviluppo complessivo della Valle, ha richiamato la Regione ad approvare un piano di assetto del territorio, quadro di riferimento indispensabile, nel quale poter inserire i seguenti obiettivi:

1) revisione del progetto 21 per le zone interne;

2) insediamento Fiat (che non sia solo la sede di assemblaggio di parti che vengono costruite al nord);

3) costruzione dell'invaso della Fiumarella che permetta l'irrigazione di oltre 2000 ettari di terra e dia perciò una spinta decisiva allo sviluppo dell'agricoltura;

4) creazione di industrie che trasformino in loco i prodotti dell'agricoltura;

5) sblocco dei fondi già stanziati per la costruzione di abitazioni ed infrastrutture civili ed industriali;

6) immediata attuazione della legge del terremoto».

Nel comunicato del comitato di zona della CGIL si nota anche come «per l'insediamento Fiat, collocandosi questo in una vertenza di gruppo, è necessario che la FLM nazionale prenda contatto con le popolazioni della Valle, per permettere a queste di partecipare in prima persona alle lotte e alle decisioni che si dovranno assumere in pieno accordo con gli operai delle aziende del Nord.

Il Comitato di zona ritiene che per portare avanti la vertenza sia indispensabile creare gli strumenti non solo per organizzare le categorie dei lavoratori dipendenti, ma anche per aggregare masse di giovani disoccupati, donne, lavoratori autonomi e stabilire rapporti con gli enti locali. Occorre perciò arrivare, in tempi brevissimi, alla creazione di un consiglio unitario di zona».

g. a.

Per protesta contro il disservizio dell'Alifana

Ieri studenti e pendolari hanno occupato i binari

E' accaduto alla stazione di Caiazzo - Entro una settimana una apposita riunione alla Provincia - Un incontro nella sezione locale del PCI

La stazione ferroviaria di Caiazzo, situata sulla linea Alifana che collega Piedimonte Matese a Caserta, toccando i centri di Alife, Dragoni, Alvignano, Santa Maria Capua Vetere è stata, ieri mattina, occupata da centinaia di lavoratori e studenti pendolari, esasperati per le disastrose condizioni del servizio che addirittura rendono impossibile per molti il raggiungimento del posto di lavoro e di studio. Anche ieri mattina, come avviene ormai da troppo tempo, il treno proveniente da Piedimonte Matese, già saturo di viaggiatori, è letteralmente «scoppiato» a Caiazzo, per cui si è decisa l'occupazione della sede ferroviaria con la pronta solidarietà del personale viaggiante.

Si è poi costituita una delegazione di viaggiatori e del personale, che recatasi alla Provincia, ha avuto un incontro con il presidente Coppola per sollecitare un pronto intervento delle autorità al fine di alleviare la situazione che, con la ripresa oggi dell'attività scolastica, rischia di diventare esplosiva. E' stato deciso comunque di convocare entro la settimana una riunione presso la provincia tra tutti i sindaci della zona Alifano Matesina per un esame approfondito della situazione dei trasorti.

Durante un incontro nella sezione del PCI di Caiazzo, paese che con il vicino centro di Piana di Caiazzo raggiunge circa 8.000 abitanti e che è situato a metà strada tra Caserta e Piedimonte Matese, lavoratori e studenti della zona avevano esposto il grve stato di disservizio dell'unica linea ferroviaria, la «Alifana» gestita dalla TPN, che collega con Napoli.

Oltre 100, tra lavoratori e studenti universitari e medi subiscono quotidianamente seri disagi per le poche ed insufficienti corse.

Il treno giunge da Piedimonte Matese già pieno e spesso, per ripartire da Caiazzo verso Piana di Caiazzo, bisogna attendere che parecchi passeggeri scendano dalle vetture e rinunzino al viaggio. «Avevamo 5 automotrici, ma oggi ne funzionano soltanto due, anch'esse ormai quasi inutilizzabili.

Dal 1. ottobre saranno soppresse altre corse, non si sa quali, ed i nostri disagi, già seri, diventeranno insopportabili» — così, i lavoratori di Caiazzo hanno descritto la situazione. Per i dettagli tecnici, il macchinista Antonio Gargiulo, ha denunziato: «viaggiamo in condizioni di gravissimo pericolo, rischiando spesso il deragliamento. Le vetture sono inadatte a questo tratto con forti pendenze ed ospitano ogni giorno un numero di viaggiatori enormemente superiore alle loro capacità effettive».

Ci sono infatti stati già due incidenti gravi, dovuti a perdite dell'albero motore. Le traverse dei binari sono marce e non sono state revisionate da otto mesi, ma dalle TPN non è venuto altro che il consiglio di ridurre la velocità.

Antonio Chicierchia, dipendente delle poste, ha aggiunto: «questo stato di cose provoca da anni un forte danno: io sono costretto a recuperare con lavoro straordinario il ritardo mattutino» — ed Albino Siracusa, studente universitario: «il danno aumenterà con l'inizio dell'anno scolastico, quando aumenterà ancora l'affollamento e i macchinisti si rifiuteranno di partire in condizioni così disastrose...».

Automotrici vecchie, con la guida a destra mentre la segnaletica è a sinistra, completano il quadro dello sfacelo e del disservizio all'Alifana. Per questa ferrovia è in progetto — e il finanziamento è stato deciso con una legge — il completo ammodernamento: le proteste per gli assurdi disagi e i pericoli confermano che occorre affrettare i tempi per questo ammodernamento e che le scelte prioritarie, anche per gli interventi urgenti relativi alla sicurezza dell'attuale linea, devono essere in direzione del tronco cosiddetto «Alto», dove si raccoglie una così cospicua utenza.

Quest'anno 60 feste dell'Unità a Caserta

Nonostante l'impegno che il Festival nazionale dell'Unità ha richiesto anche ai compagni della Federazione di Caserta, nella nostra provincia si è raggiunta la cifra di circa 60 feste dell'Unità tra quelle svolte e ancora da svolgere. Tale obiettivo è stato possibile, va sottolineato, grazie all'iniziativa e al sacrificio di molti compagni.

Oggi, feste dell'Unità iniziano a Santa Maria Capua Vetere, Alife, Pietravairano e Cellole, e si concluderanno tutte nella giornata di domenica. Da segnalare la festa di Santa Maria Capua Vetere dove domani, sabato, avrà luogo un dibattito sulla condizione femminile con Tina D'Alessandro, responsabile della commissione femminile della federazione di Caserta e con l'onorevole Antonio Guarino; domenica comizio di chiusura alle ore 17,30 con il compagno Paolo Bufalini della segreteria nazionale del Partito.

SCHERMI E RIBALTE

TEATRI

IL POLIEDRO (Viale dei Pini 17 Colli Aminei)
Questa sera alle ore 20,45 il Centro Sperimentale Arte Popolare presenta: «La locandiera» di C. Goldoni. Riduzione e regia di Ettore Massarese.

SANCARLUCCIO (Via San Pasquale a Chiaia - Tel. 405.000)
Questa sera alle ore 21,15, la Coop. Teatrale «Gli Ipocriti» pres.: «La commedia dei re buffoni e del buffone re», scritta e diretta da Luigi De Filippo, con Gennarino Palumbo e Nello Mascia.

SAN FERDINANDO E. T. I. (Telefono 444.500)
Campagna abbonamenti 76-77.

MARGHERITA (Galleria Umberto I Tel. 417.426)
Spettacolo di Strip-tease.

CIRCOLI ARCI

CIRCOLO ARCI - SOCCAVO (P.za Attore Vitale)
Ogni sera dalle ore 19 alle 24 attività musicali.

CIRCOLO INCONTRARCI (Via Paladino 3 - Tel. 323.196)
Oggi inaugurazione dell'anno sociale 1976-77.

CINEMA OFF D'ESSAI

CINETECA ALTRO (Via Port'Alba n. 30)
(Chiusura estiva)

CIRCOLO ARCI-SOCCAVO (Piazza Ettore Vitale)
Ogni sera dalle ore 19 alle 24 attività musicali

EMBASSY (Via F. De Mura Telefono 377.046)
Alle ore 16,30 - 22,30: «L'ultima donna»

MAXIMUM (Viale Elena, 19 Telefono 682.114)
Incontri internazionali del cinema.

NO (Via S. Caterina da Siena, 53 Tel. 415.371)
Alle ore 17 - 22,30: La fabbrica delle mogli, di Rian Fordes

NUOVO (Via Montecalvario, 16 Tel. 412.410)
Alle 17,15 - 22,30: «Uno sparo in fabbrica»

SPOT - CINECLUB (Via M. Ruta 5 al Vomero)
Alle ore 18,30, 20,30, 22,30: «La donna della domenica», di Luigi Comencini

CENTRO TEATRO SPAZIO (Via S. Giorgio Vecchio 27 - S. Giorgio a Cremano)
Questa sera e domani inizia la serie di Films dedicata agli autori - Venerdì 1, films musicale: «The London rock and roll show». Campagna abbonamenti 1976, tessera annuale L. 1.00.

PARCHI DIVERTIMENTI

LUNA PARK INDIANAPOLIS (Via Milano - fronte ex caserma Bersaglieri)

CINEMA PRIME VISIONI

ABADIR (Via Paisiello, 35 - Stadio Collana - Tel. 377.057)
Brutti, sporchi e cattivi, con N. Manfredi - SA (VM 14)

ACACIA (Via Tarantino, 12 - Telefono 370.871)
Nuda dietro la siepe, con S. Kristel - S (VM 18)

ALCYONE (V. Lomonaco, 3 - Telefono 418.680)
Mr. Klein

AMBASCIATORI (Via Crispi, 33 - Tel. 683.128)
Nina

ARLECCHINO (Via Alabardieri, 10 Tel. 416.731)
Gator

AUGUSTEO (Piazza Duca d'Aosta Tel. 415.361)
Liberi armati pericolosi

AUSONIA (Via R. Cavero - Telefono 444.700)
Liberi armati pericolosi

CORSO (Corso Meridionale - Telefono 339.911)
Liberi armati pericolosi, con T. Milian - DR (VM 18)

DELLE PALME (Vicolo Vetreria Tel. 418.134)
Incontri internazionali del cinema

EXCELSIOR (Via Milano - Telefono 268.479)
Brutti sporchi e cattivi, con N. Manfredi - SA (VM 14)

FIAMMA (Via C. Poerio, 46 - Telefono 416.988)
Barry Lyndon, con R. O' Neal DR

FILANGIERI (Via Filangieri 4 - Telefono 417.437)
Incontri internazionali del cinema

FIORENTINI (Via R. Bracco, 9 Tel. 310.483)
Novecento, seconda parte, con G. Depardieu - DR (VM 14)

METROPOLITAN (Via Chiaia - Telefono 418.880)
Drum l'ultimo mandingo, con K. Norton - DR (VM 18)

ODEON (Piazza Piedigrotta, 12 Tel. 688.360)
Storia segreta di un lager femminile, con B. Tove DR (VM 18)

ROXY (Via Tarsia - T. 343.149)
I sopravvissuti delle Ande, con H. Stiglitz - DR (VM 18)

SANTA LUCIA (Via S. Lucia, 59 Tel. 415.572)
Brutti, sporchi e cattivi, con N. Manfredi - SA (VM 14)

TITANUS (Corso Novara, 37 - Telefono 268.122)
Drum l'ultimo mandingo, con K. Norton - DR (VM 18)

PROSEGUIMENTO PRIME VISIONI

ACANTO (V.le Augusto, 59 - Telefono 619.923)
Savana violenta - DO (VM 18)

ADRIANO (Via Monteoliveto, 12 Tel. 313.005)
Savana violenta - DO (VM 18)

ALLE GINESTRE (Piazza S. Vitale - Tel. 616.303)
La casa dalle finestre che ridono, con L. Capolicchio DR (VM 18)

ARCOBALENO (Via C. Carelli, 1 Tel. 377.583)
Per un pugno di dollari

ARGO (Via Alessandro Poerio, 4 Tel. 224.764)
Una bella governante di colore

ARISTON (Via Morghen, 37 - Telefono 377.352)
Stop a Grenwich Village

BERNINI (Via Bernini, 113 - Telefono 377.109)
Paperino e C. Nel Far West

CORALLO (Piazza G.B. Vico - Telefono 444.800)
Chiuso per cambio gestione

DIANA (Via Luca Giordano - Telefono 377.527)
Savana violenta - DO (VM 18)

EDEN (Via G. Santullo - Telefono 322.774)
Una bella governante di colore

EUROPA (Via Nicola Rocco, 49 Tel. 293.423)
La ragazza alla pari

GLORIA (Via Arenaccia, 151 - Telefono 291.309)
Sala A - Savana violenta DO (VM 18)
Sala B - Totò lascia o raddoppia - C

LORA (Via Stadera a Poggioreale, 129 Tel. 759.02.43)
Storia di Emmanuelle e «O»: Il trionfo dell'erotismo

MIGNON (Via Armando Diaz - Telefono 324.893)
La ragazza alla pari

PLAZA (Via Kerbaker, 7 - Telefono 370.519)
Una bella governante di colore

ROYAL (Via Roma, 353 - Telefono 403.588)
L'ultima donna

ALTRE VISIONI

AMEDEO (Via Martucci, 63 - Telefono 680.266)
Le avventure del Poseidon

AMERICA (San Martino - Telefono 248.982)
Scandalo in famiglia, con G. Guida - S (VM 18)

ASTORIA (Salita Tarsia - Telefono 343.722)
Roma, l'altra faccia della violenza, con M. Bozzuffi DR (VM 18)

ASTRA (Via Mezzocannone, 109 Tel. 321.984)
Incontro d'amore, con U. Orsini - S (VM 18)

AZALEA (Via Comuna, 33 - Telefono 619.280)
005 matti da Hong Kong con furore, con i Charlots - C

A-3 (Via Vittorio Veneto Miano - Tel. 740.60.43)
Nanù il figlio della jungla, con T. Conway - A

BELLINI (Via Bellini - Telefono 341.222)
Squadra d'assalto antirapina, con K. Kristofferson DR (VM 18)

BOLIVAR (Via B. Caracciolo, 2 Tel. 342.552)
Roma, l'altra faccia della violenza, con M. Bozzuffi DR (VM 18)

CAPITOL (Via Marsicano - Telefono 343.469)
Incontri internazionali del cinema

CASANOVA (Corso Garibaldi 330, Tel. 200.441)
Il punto caldo, con S. Kong SA (VM 18)

COLOSSEO (Galleria Umberto - Telefono 416.334)
Esotica, erotica, psicotica, con S. Venturelli - DR (VM 18)

DOPOLAVORO P.T. (Via del Chiostro - Tel. 321.339)
Novelle galeotte d'amore del decameron, con P. de Luca C (VM 18)

ITALNAPOLI (Via Tasso, 169 Tel. 685.444)
Fantasia - DA

LA PERLA (Via Nuova Agnano n. 35 Tel. 760.17.12)
Gli amici di Nick Hezard, con L. Merenda - G

MODERNISSIMO (Via Cisterna dell'Orto - Tel. 310.062)
L'idolo di Acapulco, con E. Presley - S

POSILLIPO (V. Posillipo, 39 - Telefono 769.47.41)
In 3 sul Lucky Lady, con L. Minnelli - SA

QUADRIFOGLIO (Via Cavalleggeri Aosta, 41 - Tel. 616.925)
Il clan dei due Borsalino, con Franchi-Ingrassia - C

ROMA (Via Ascanio, 36 - Telefono 760.19.32)
Operazione Ozerov

SELIS (Via Vittorio Veneto, 269)
La legge violenta della squadra anticrimine, con J. Saxon G (VM 14)

VALENTINO (Via Risorgimento Tel. 767.85.58)
(Non pervenuto)

TERME (Via Pozzuoli, 10 - Telefono 760.17.10)
Il figlio di Spartacus, con S. Reeves - SM

VITTORIA (Via Piscitelli 18 - Telefono 377.937)
Di che segno sei? con A. Sordi C (VM 14)

SUPER 8
noleggio films
cinesud